

LA SPIGA

Informazione politica locale *

Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e Solidarietà

* S.Marco Arg. - Marzo 1996

Il 29 febbraio scorso il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione 1996

Disastro su disastro

In presenza di un gravissimo inquinamento idrico, l'Amministrazione, con colpevole leggerezza, non investe un centesimo per la sua risoluzione.

di Paolo Chiaselotti

Nella drammatica situazione idrica, che da quasi due mesi stanno vivendo i cittadini del centro e delle periferie di S.Marco, non si intravede ancora una soluzione, né a breve e né a lungo termine. L'amministrazione, fino a pochi giorni addietro, era certa di aver individuato la fonte dell'inquinamento nelle vicinanze del campo sportivo. Queste erano le convinzioni e le speranze della maggioranza nel momento in cui si preparava ad approvare il bilancio nella apposita convocazione di consiglio. Queste erano le informazioni e le conoscenze che tutti gli altri cittadini, minoranza compresa, avevano sulla situazione dell'emergenza idrica a S.Marco.

Questa previsione, invece, si è rivelata infondata, visto che i lavori che avrebbero dovuto risolvere il problema della potabilità dell'acqua non avevano risolto alcunché: un secondo comunicato, infatti, informava i cittadini, noi compresi, che l'emergenza idrica continuava con il persistente divieto di uso dell'acqua.

La gravità della situazione spingeva il Sindaco a convocare d'urgenza i capigruppo della minoranza, i tecnici, le autorità sanitarie per stabilire, di comune accordo, le necessarie misure di emergenza.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, si è tenuta la seduta del Consiglio Comunale per deliberare sulla proposta di bilancio e di programmazione della Giunta.

Dai passaggi, succintamente illustrati, emerge chiaramente che l'amministra-

zione fino a pochi giorni prima del consiglio riteneva di aver individuato il luogo e la causa dell'inquinamento idrico al punto che la relazione programmatica e previsionale dell'entrata e della spesa, per l'anno 1996, non faceva riferimento alcuno ad investimenti straordinari che fossero collegati alla situazione di emergenza. Nel momento

fondi propri che con fondi erogati da Provincia, Regione o Stato: le risorse vanno destinate innanzitutto a ripristinare uno stato di normalità e, poi, ad altre iniziative.

Nonostante abbia conclamato il pericolo pubblico e l'urgenza dei lavori, il Sindaco non ha fatto seguire, sul piano della disponibilità e della ricerca delle risorse, quelle iniziative che si concretizzano con l'atto amministrativamente dovuto, cioè il bilancio. Anzi, in apertura di seduta, ha informato il Consiglio intero della grave situazione esistente e delle misure eccezionali temporaneamente avviate, senza però, nel momento della programmazione, invitare il Consiglio stesso a quelle necessarie variazioni che la situazione di emergenza, appena illustrata, esige.

Ci troviamo di fronte ad

una leggerezza grave: non possiamo correre il rischio che S.Marco, domani, si trovi senza i fondi necessari per risanare una situazione così pericolosa e grave. Già si avvertono gli effetti sotto il profilo socio-economico; già istituzioni, per il cui mantenimento ci stiamo battendo (vedi l'ospedale), hanno subito un grave colpo per l'efficienza del servizio; già la sola immagine di un'autobotte della Protezione Civile, stabilmente collocata nella piazza centrale del paese, richiama alla memoria disastri ecologici.

Non vorremmo che S.Marco fosse in futuro ricordata come la latrina della Calabria.

I presupposti, purtroppo, ci sono tutti!



Ecco un altro modo di sciupare il denaro!

in cui l'Amministrazione accerta che le possibilità di inquinamento sono dovute alla presenza di una rete fatiscente, alla vicinanza di reti di acque bianche e acque nere, all'intrico di reti pubbliche e private, alla mancanza di sezionatori di rete e a tutta una serie di cause che provocano il rapido deteriorarsi della rete comunale, allora, la non previsione di impegni straordinari per il ripristino della potabilità delle acque diventa colpevole inerzia.

Di fronte ad una simile situazione, accertata e conclamata, l'amministratore non ha più la facoltà di programmare opere pubbliche senza tener conto delle priorità che esse hanno nell'interesse collettivo, siano esse realizzate con

Emergenza acqua: appello del Sindaco in C.C.

Il collegamento radio è avvenuto mentre il Sindaco, prof. Giulio Serra, aveva già intrapreso la lettura di un documento stilato nella mattinata dopo una riunione (per la verità piuttosto intempestiva, dopo due mesi di emergenza idrica) tenutasi nei locali di Palazzo Santa Chiara tra politici, tecnici, sanitari ed autorità militari della città. Eccone i tratti essenziali, ai quali, come leggerete, ha fatto seguito un commento-appello del Sindaco rivolto ai consiglieri e ai cittadini che in quel momento si fossero trovati all'ascolto di Radio San Marco Centro:

"...si è deciso di intraprendere ogni iniziativa necessaria per procedere possibilmente a garantire il servizio potabile alla maggior parte della popolazione residente nel centro abitato e contemporaneamente attivarsi per la ricerca e soluzione del problema fonte di inquinamento. Si è deciso di procedere in modo operativo per come segue: 1) - superclorazione dei serbatoi di accumulo di acqua e conseguentemente dell'intera rete distributrice; 2) - possibilità di sezionamento della rete idrica al fine di servire le zone non inquinate; 3) - clorazione continua nel caso in cui è possibile il sezionamento della rete. Per come precedentemente avvisata, la popolazione residente nel Centro abitato, nelle località Belvedere, Bonavita, Ragapiedi, Santo Stefano, Ponticello, Pirizzito - Acquafredda, Sacramento, Solamo, Sculli, Fichi Minutilli, Richetto, San Pietro, Santo Jorio, Facicchio, Cuponi, Sciancarelle, è invitata a fare uso dell'acqua potabile, esistente nella rete idrica, esclusivamente per i servizi igienici sino a nuova comunicazione.

Il servizio di autobotte della Protezione Civile rimane attivato con sosta permanente in Piazza Umberto I°, nonché distribuite nelle seguenti zone: Sacramento, uscita superstrada (zona ex caserma dei carabinieri), Piazza Selvaggi, Piazza Riforma e zona Ospedale."

Questo è il comunicato della riunione di oggi fermo restante che ci sono... stanno facendo dei son-

daggi con l'escavatoio, più c'è la Ditta Falvo che sta con uno strumento sulla tratto interessata, diciamo, all'inquinamento che va da Piazza Riforma fino a scendere all'Ospedale, con uno strumento speciale, attraverso la pressione della rete idrica stiamo vedendo di trovare delle perdite, perché attraverso la perdita delle ...(?)... si potrà, diciamo, anche individuare eventuale perdite di rete fognante o di altro liquame di altro genere.

Nello stesso tempo, non appena sarà fatta la superclorazione, perché arriverà l'apparecchio che prenderemo entro domani, sarà fatta l'ordinanza dove sarà avvisata la cittadinanza dell'uso specifico, con la superclorazione, dell'acqua. Quindi, questo è il comunicato stampa che non ha niente a che vedere con l'ordinanza. L'ordinanza sarà emessa non appena avverrà... il giorno in cui avverrà la superclorazione, inviteremo con l'ordinanza e quindi specificheremo nell'ordinanza a che cosa può essere... a che uso può essere usata... può essere, diciamo, l'acqua, in modo che, per evitare anche qualcuno che non riesce, magari, a capire bene e spiegare quale, su quale base possiamo operare. Io mi auguro che da qua a pochi giorni riusciamo a risolvere il problema, ringrazio di nuovo quelli che hanno partecipato stamattina; qui presente è la consigliera Di Cianni, ma il Capitano Giordano e

tutti quelli tecnici, nonché anche l'Ufficio Tecnico che dal mese di... da quando abbiamo fatto la prima ordinanza, dall'8.1.96 (per amore di precisione storico-giuridica, non vi è mai stata alcuna ordinanza: si tratta, molto semplicemente, di avvisi pubblici che non hanno alcun valore di ordinanza), si sta prodigando esclusivamente per quello che è questo problema dell'inquinamento, con tante difficoltà, forse anche con qualche piccolo errore di organizzazione e di valutazione, ma credo che il confronto che si è avuto stamattina, un confronto serio, qualificato, che non solo riesce a, diciamo, a noi che operiamo, quindi, ma soprattutto all'Ufficio Tecnico, il confronto, ma il conforto più che altro, perché capisco le difficoltà delle popolazioni e io chiedo scusa a nome dell'intero Consiglio Comunale, ci stiamo adoperando affinché riusciamo a risolvere il problema.

Non è per nostra, credo, credo, inadempienza, ma, credo che una perdita e una infiltrazione nel sottosuolo è difficile trovarla. Con questo strumento avevamo individuato in un piccolo... una piccola perdita... che c'era una perdita d'acqua e di fogna vicina, l'abbiamo subito ripristinata con la realizzazione di circa cinquanta metri di rete fognante che, praticamente, non aveva un livello perfetto di pendenza e quindi c'era questa perdita e mi auguro che a breve tempo possiamo risolvere il problema, fermo

restante che il problema esisterà perché anche se dovessimo trovarle entro domani o dopodomani, finché poi sarà fatta la clorazione e rifatte le analisi, io quindi invito i consiglieri tutti ad operarsi affinché anche con chi si parla, con chi si confronta nella popolazione e vi ringrazio, ma anche alle famiglie che ci ascoltano, di fare massima attenzione per i bambini, per gli anziani e per tutto quello che possa, diciamo, derivare.

Noi siamo qui disponibili sempre ad avere... a dare spiegazioni, nella speranza che da qua a poco tempo possiamo risolvere il problema."



"Una realtà nuova che non era preventivata nei nostri disegni programmatici"

L'assessore ai LL.PP. minimizza

"Oggi ne prendiamo atto nella sua drammaticità" dice E. Palermo, che si dichiara non pessimista sulla questione

Ecco, senza commenti, uno stralcio della replica dell'assessore ai Lavori Pubblici, Eugenio Palermo, durante la discussione consiliare circa la programmazione delle opere pubbliche nel territorio di San Marco Argentano, a fronte della preoccupazione espressa da Anna Maria Di Cianni, capogruppo di "Impegno e Solidarietà", in ordine alla grave situazione di inquinamento idrico che, già da due mesi, sta sconvolgendo la città:

"...il recupero di quest'acqua noi lo intendevamo recuperare con la progettazione, chiedere il finanziamento per il serbatoio, continuare a risanare il centro storico e risanare quei focolai ancora di non servizio sulla rete fognante. Certamente, la realtà è nuova e anche drammatica. Io penso che il Sindaco, ma tutta l'Amministrazione, farà fronte certamente a questa emergenza. Non si può...vivere... alle calende greche con una situazione del genere, noi ne siamo consapevoli fino in fondo. Io ritengo che, se ci deve essere un provvedimento eccezionale, straordinario, affinché la cosa si debba risanare, la si fa; però, ecco, è una realtà nuova; una realtà nuova che non era preventivata nei nostri disegni programmatici. Oggi ne prendiamo atto nella sua drammaticità e non escludiamo anche il confronto con l'opposizione che ha una logica anche nel farci rilevare questo.

Però, ecco, non penso che l'intero impianto dei fondi certi del Comune sia stato programmato in modo, diciamo, disattento o così come ci viene.

Ha una logica sul territorio, secondo me, questo bilancio. Ha una logica che guarda veramente a tante emergenze. Le fasi dell'emergenza stanno riaffiorando a San Marco e nel territorio di San Marco, non solo a San Marco centro.

Certamente, l'acqua è l'emergenza immediata, più grossa di cui dobbiamo uscirne nel più breve tempo possibile, è una questione di salute pubblica; però, ecco, nel suo impianto globale non ritengo, obiettivamente, che abbiamo programmato alla carlona i nostri fondi. Me ne dispiaccio perché, in fondo, abbiamo cercato di guardare veramente a

delle emergenze, non a degli sfizi o delle vicissitudini di parte, ritengo.

Penso che l'allarme sia fondato, però, se da un lato c'è l'allarme, dall'altro io sono meno pessimista nel senso che giustamente l'impianto va tenuto sotto stretta sorveglianza, certamente un'altra lampadina s'accende e non dobbiamo trascurarla; però ritengo che è una fonte di inquinamento che, una volta risolta, non dovrebbe, nell'immediato creare la problematica dell'emergenza.

Certamente, il problema va potenziato e va guardato nel tempo, anche come rete fognante, però non bisogna trascurare quello che è il cammino della comunità sammarinese, per cui ritengo che tutto questo pessimismo io non lo vedo, anche se nel momento, non avendo ancora risolto il problema, giustamente, come diceva il Sindaco, qualsiasi somma debba essere messa a disposizione per la risoluzione del problema, noi siamo disponibili e pronti a farlo."

TELEGRAMMA

trasmesso in data 28 febbraio 1996, n.055/1A:

Amministrazione Provinciale
Assessorato Lavori Pubblici Viabilità
Via Galliano -
COSENZA

"Urge intervento su strada provinciale tratto Via Repubblica località Ragapiedi in Comune San Marco Argentano gravemente dissestata lavori metanizzazione punto Presenza buche et avvallamenti rappresenta pericolo persone et veicoli stop"

Paolo Chiaselotti
Consigliere Comunale
San Marco Argentano

Attenti ai bambini

Giocare con l'acqua inquinata da batteri fecali può rappresentare un pericolo? Lo abbiamo chiesto alla pediatra D.ssa Angela Ranù.

Eventuali contaminazioni a livello cutaneo si possono avere soprattutto là dove la pelle presenta delle lesioni. Si sa, tuttavia, che il bambino è maggiormente esposto ad eventuali infezioni riconducibili ad acqua non potabile a causa

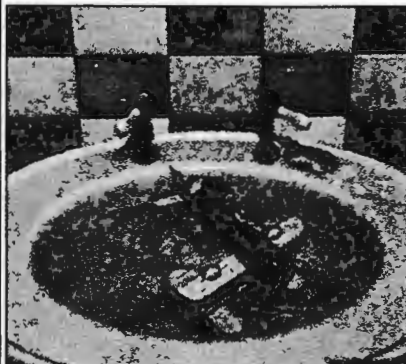
di un patrimonio immunitario carente.

Egli non riesce, inoltre, a controllare e a gestire bene il problema, nonostante i suggerimenti che possono essergli impartiti dalla famiglia o dalla scuola.

Per quanto riguarda le malattie possibili, derivanti dall'uso di acqua non potabile, esse vanno dalla gastroenterite (che nei bambini può essere provocata anche da alcuni ceppi di "coli" solitamente innocui), alla salmonellosi, alle epatiti. Inol-

tre, l'uso dell'acqua non potabile nell'igiene intima espone particolarmente le bambine a infezioni urinarie da "coli".

L'unico suggerimento che mi sento di dare, anche se scontato in una situazione di tale gravità, è quello di evitare l'uso di acqua non potabile soprattutto per l'igiene orale, per il lavaggio delle stoviglie, nonché di frutta o verdura. Comunque, là ove dovesse rendersene necessario l'uso, per una questione di igiene, è indispensabile la sua sterilizzazione, che comprende anche i virus dell'Epatite, attraverso la bollitura per un tempo non inferiore a 15-30 minuti."



I.C.I.A.P. sempre più pesante

Il balzello più ingiusto che dà l'esatta misura della qualità dei nostri amministratori comunali. Serve denaro per fare l'eliporto.

di Anna Maria Di Cianni

Analizzando la situazione politico-amministrativa del nostro Comune, mi ritorna in mente, scolastica reminiscenza, una tra le più famose Operette Morali del Leopardi, il "Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero" di cui riporto testualmente le prime battute:

Venditore: - Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?

Passeggero: - Almanacchi per l'anno nuovo?

Venditore: - Sì, signore.

Passeggero: - Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Venditore: - Oh sì, illustrissimo, sì, certo!

Passeggero: - Come quest'anno passato?

Venditore: - Più più assai.

Passeggero: - Come quello di là?

Venditore: - Più più, illustrissimo.
[...]

Durante l'ultimo Consiglio comunale abbiamo appreso che questo nuovo anno sarà felice certamente "più più assai" di quelli precedenti, visto che in bilancio sono state programmate opere così grandiose da far impallidire, al confronto, tutti gli anni precedenti. I nostri amministratori, infatti, ci fanno balenare davanti agli occhi un paese idilliaco. nel quale però, ahimè!, accanto alle belle opere, giganteggiano problemi e fenomeni di una gravità inaudita. Avremo, quindi, palazzi e monumentali opere pubbliche (che siano ben visibili, per carità!) accanto a problemi meno visibili, che... fanno acqua da tutte le parti!

Ma i nostri amministratori sono lungimiranti. - pensate che qualcuno, con un personalissimo progetto, ha persino progettato di mettere la tubatura dell'acqua in aria! -, e così hanno pensato di fare un grosso favore ai professionisti, agli artigiani e ai commercianti del comune aumentando l'imposta I.C.I.A.P. per l'anno 1996.

Sarà sembrata certo cosa ovvia, a persone tanto accorte, far quadrare in qualche modo le entrate in bilancio con provvedimenti impopolari e fuori da ogni grazia di Dio.

Pensate, per la miserrima somma di 15 o 20 milioni (poiché in quest'ambito si aggira l'introito previsto) che per il bilancio di un Comune non bastano nem-

(continua nell'ultima pagina)



Tra dire e contraddire

Un balletto di provvedimenti contraddittori fa crescere la confusione i disagi. Questa non è buona amministrazione.

di Vincenzo Voltarelli

Un vecchio proverbio ci ricorda che "i consigli non pagati non vengono ascoltati"; in modo particolare quando chi li dà non appartiene al Clan del Capo.

Un paio d'anni fa, scrissi ai nostri amministratori suggerendo loro di dare incarico alla persona giusta per produrre una mappa completa della rete idrica del centro storico della nostra città.

Non volevo essere uccello del malaugurio, ma non era difficile prevedere che, in caso di malaugurati inconvenienti, non improbabili data l'età del nostro acquedotto, avremmo avuto minori difficoltà nel correre ai ripari, guadagnando tempo prezioso, denaro pubblico e, quel che più conta, avremmo evitato disagi enormi alla popolazione.

Fu tutto inutile, così come inutile è risultata, tanto tempo fa - e l'assessore Palermo dovrebbe ricordarlo per essere anche allora vice-sindaco, con un ruolo determinante nella questione - la proposta dell'Italgas Sud di avere in gestione la rete idrica del comune di San Marco, impegnandosi a rinnovare l'intera rete di distribuzione e garantire l'approvvigionamento idrico della città ventiquattro ore su ventiquattro.

Oggi l'assessore Palermo fa l'altruista (il problema non lo tocca personalmente) e nel Consiglio Comunale del 29 febbraio ostenta quasi ottimismo. Ma non convince nessuno.

Il Sindaco, poi, confonde gli atti che produce con i fatti che attua: come è possibile invitare, con comunicato del 29.2.1996, i cittadini del "centro abitato" a non usare l'acqua se non

"esclusivamente per i servizi igienici" e contemporaneamente far riempire le autobotti della Protezione Civile dai bocchettoni di sicurezza di Palazzo Santa Chiara, per rifornire di acqua potabile l'ospedale civile?

Come mai, la stessa acqua, che è buona per i ricoverati nel nostro nosocomio, non può essere adoperata anche da me che abito a dieci metri dal Palazzo comunale e ho in casa acqua proveniente dalla stessa condotta idrica? Mi chiedo, con preoccupazione, se prende in giro me o sta dando la fregatura agli ammalati che, per forza di cose, sono costretti a stare in ospedale.

In ogni caso, mentre con quest'acqua viene approvvigionato l'ospedale (evidentemente perché buona, utilizzabile, cioè potabile, non inquinata), il reparto di emodialisi viene trasferito in tutta fretta a Castrovillari. Sul piano umano, sono addolorato per il disagio al quale si dovranno sottoporre i dializzati, ma su quello egoistico e campanilistico, sulla scorta di analoghe esperienze e nel ricordo delle lotte fatte per l'ospedale, non è che, a lungo andare, il reparto non farà mai più ritorno nella nostra città?

Sarebbe un grosso guaio e segnerebbe l'avvio di una lenta emorragia di risorse verso la Castrovillari pigliatutto che, per una ragione o per l'altra, trova sempre la maniera - in campo sanitario, naturalmente - di strapparci qualcosa, come se il destino, il caso o qualcun altro ne agevoli, all'opportunità, i disegni. Col vento che tira, a noi non resta che sperare nell'avvenire e che Dio ce la mandi buona.

Storia di un demanio

Dal prossimo numero, tutte le indagini per la ricerca di un patrimonio. Parlano gli atti.

di Ruggiero Falbo

Con l'entrata in vigore del DLGS 77/85, ogni ente pubblico deve dotarsi del Conto Generale del Patrimonio dei beni mobili ed immobili da allegare ogni anno al Conto Consuntivo. Il Comune, ente pubblico per eccellenza, è fra quelle istituzioni che devono ottemperare al dettato della citata norma. Il Comune di San Marco Argentano, fino a questo momento, risulta inadempiente per tutta una serie di ragioni che cercheremo di analizzare, evidenziandone naturalmente i tratti salienti, in una serie di articoli che "La Spiga" pubblicherà, a stralci cronologicamente successivi, essendo le vicende gli episodi consequenziali di una storia ingarbugliata che si protrae dalla caduta del sistema feudale.

Sulla scorta di approfondite ricerche, che vanno fino ai nostri giorni, siamo pervenuti alla conoscenza di numerose storture sul piano patrimoniale, che metterebbero in discussione numerosi atti pubblici e privati di cui talune amministrazioni comunali si sono rese, più o meno consapevolmente, complici.

Salta, allora, il possesso di taluni beni di proprietà demaniale concessi ai privati in epoche trascorse.

In particolare, da circa un anno, alcuni terreni gravati da "livello" non sono più oggetto di regolare compravendita, con notevole danno a carico dei cittadini che ne hanno attualmente il "possesso".

Questa, tuttavia, è materia che tratteremo dettagliatamente nei prossimi numeri del nostro notiziario, con citazioni e riferimenti che appartengono alla più autorevole ufficialità, trattandosi di atti pubblici e formali, depositati presso l'Archivio di Stato di Cosenza.

Da più tempo la problematica è stata oggetto di interesse da parte di numerose persone, ma non si era mai approfondita l'indagine al fine di pervenire alla conoscenza degli elementi oggettivi che, in questa materia, si identificano con atti, scritture, verbali, documenti congiunti, i quali potrebbero consentire l'accesso alla strada della verità storica.

La situazione politica contemporanea

Tra spinte destrorse e conflitti di interesse, democrazia a rischio?

di Giuseppe Talarico

Recentemente, in occasione dell'ultimo congresso tenuto dal PDS, il segretario Massimo D'Alema ha riproposto l'obiettivo politico costituito dalla rivoluzione liberale. Questo non è un fatto casuale, senza alcuna connessione con la politica contemporanea. In Italia, in questo momento storico, non abbiamo una destra che possa essere definita liberale, moderna, ed europea. Infatti, lo stesso on. Fini, che è l'esponente politico di rilievo del polo delle libertà, fino a non poco tempo addietro, considerava Mussolini il più grande statista della storia del Novecento. Ora, anche se nessuno può negare che la stessa dialettica tra fascismo e antifascismo non ha più ragion d'essere, è evidente che fu proprio Mussolini a volere, per esempio, la persecuzione di Gobetti, costringendolo all'esilio in Francia. Questo è un fatto storico innegabile che dimostra l'origine ideale e culturale da cui deriva la destra italiana. Diversamente, nelle altre nazioni europee, una destra liberale esiste da tempo, come sa chiunque conosca un testo capitale qual è la "Storia d'Europa" di Benedetto Croce. La stessa formazione politica del cavalier Berlusconi, anche se più volte si è richiamata alla cultura liberista europea, non ha un'identità politica e culturale precisa e definita. A giustificare l'esistenza vi è un affarismo aziendalistico, riconducibile alla posizione che l'on. Berlusconi ha come imprenditore nell'economia nazionale, per cui è fondato il sospetto che il suo impegno politico sia dovuto alla necessità di difendere gli interessi del proprio gruppo finanziario, in un contesto politico profondamente cambiato in seguito alla capitolazione dei vecchi potenti, che in passato gli garantivano protezione, "Bettino Craxi e il Pentapartito". D'altronde, il governo Berlusconi, dopo le elezioni del marzo '94, mise a rischio l'esistenza dello stato sociale, che rappresenta una delle conquiste più importanti del secondo dopoguerra.

L'Italia si trova, in questo momento, in una fase difficile. Dopo le elezioni, infatti, dovrà realizzare due importanti risultati: il risanamento finanziario, im-

sto dalla adesione trattato di Maastricht, che prevede i parametri di convergenza in vista della nascita di una moneta unica per tutta l'Europa, ed in secondo luogo, le riforme istituzionali, con cui ridefinire le forme dello Stato, in modo da avere governi stabili ed efficienti.

La riforma dello Stato è tanto più importante in quanto, in una economia di mercato globale, l'instabilità politica dei governi crea danni gravi e devastanti all'economia nazionale. Il tentativo dell'on. Maccanico di costituire il governo delle larghe intese è fallito per l'opposizione dell'on. Fini rispetto alla possibilità che fossero varate ed attuate le riforme che avrebbero dovuto consentire la instaurazione di un nuovo modello istituzionale nel nostro Paese. L'intesa che gli schieramenti avevano raggiunto, sembrava essere favorevole all'introduzione del modello semi-presidenziale, in vigore in Francia da moltissimi anni, che, pur avendo alcuni difetti, non ultimo quello di concentrare nelle mani del capo dello stato un elevato numero di poteri, ha tuttavia la virtù di garantire una stabilità politica che il nostro Paese non ha mai avuto dal dopoguerra fino ai nostri giorni. L'altra posizione, sostenuta in particolare dai popolari di Bianco e privilegiata dal prof. Rodotà, è quella del cancellierato alla tedesca, che consente l'elezione del premier, senza tuttavia che sia messa in discussione la centralità del parlamento. Anche questo è un sistema che, pur essendo basato sul proporzionale in cui la rappresentanza in parlamento è negata ai partiti che non raggiungono una determinata percentuale elettorale, garantisce la stabilità politica dei governi.

Il conflitto di interesse dell'on. Berlusconi, capo del governo nella sciagurata ipotesi che a vincere le prossime elezioni sia il polo delle libertà, costituisce una minaccia grave e seria per la nostra democrazia.

Solo nella coalizione dell'Ulivo si trova la ricchezza pluralistica della tradizione democratica italiana, dove la cultura dei cattolici si combina con quella di una sinistra democratica, pronta a guidare il Paese in vista dell'Unità Europea.

*Il gruppo consiliare di
"Impegno e Solidarietà"
informa che il notiziario
"LA SPIGA"
è a disposizione dei cittadini
che avvertono l'esigenza di
corrispondere con esso per
problemi che riguardano
l'amministrazione della
cosa pubblica o fatti
di ordine generale.*

Carnevale, brave "Aquile"

Ottime le intenzioni, buona l'organizzazione, lodevole la partecipazione popolare. La Giuria vota col popolo e premia l'allegoria dell'acqua infetta.

di Luigi Parrillo

Non più giovanissimi, ma giovani di belle intenzioni, i soci del circolo culturale "Le Aquile" si sono proposti come latori di un ulteriore implicito messaggio che sottolineava di positività - ove ce ne fosse stato ancora bisogno - il coinvolgimento popolare come momento di riflessione critica sulle vicende della nostra città e su quelle che caratterizzano, sul piano generale, le vicende politiche e le cronache mondane.

Ancor più positivo, io direi, è stato l'esempio, fornito sul piano organizzativo, di volontà realizzatrice tradotta in operatività da una forte coesione interna, dalla identità degli obiettivi da raggiungere, dal desiderio di sacrificare la prevalenza del singolo di fronte al risultato finale.

Nessuno di essi ha lavorato per sé; si sono impegnati tutti - da quello che mi risulta, per voce di popolo - per un unico obiettivo comune: la riuscita del "Carnevale", con tutte le sue funzioni di natura sociale che sarebbe fuori

luogo ricordare in questa sede.

Bella la partecipazione popolare.

Tutta la città ha sostenuto, nella espressione, spesso esasperatamente feroce, della più incisiva satira socio-politica, i realizzatori dei carri allegorici, che ha giudicato, in quel momento, gli unici capaci di tradurre in urlo il malcontento generale, che da noi, per un fenomeno inspiegabile, stenta ad esprimersi in forme dirette e democraticamente più logiche.

Simpatici e tutti apprezzabili, i carri allegorici hanno riscosso il consenso unanime, al di là dei giudizi ufficiali - non sempre condivisi quando fanno diplomazia - e al di sopra delle ragioni di fondo che di alcuni hanno suggerito la realizzazione. Ci siamo divertiti e tanto basta.

Brave "Aquile"!

Va ricordato, tuttavia, che l'attivismo è una caratteristica da incanalare nella direzione di settori più ampi della vita cittadina, non foss'altro che

per riempire di significato l'idea che il rinnovamento è utile solo quando è di qualità.

L'essere giovani non è di per sé una qualità se non è legato a dei contenuti ed al coraggio necessario per esprimerli. La gioventù dà garanzia di entusiasmo, spesso di buoni propositi e di belle intenzioni; ma sappiamo tutti che di buone intenzioni sono lastricate persino le strade dell'inferno.

L'entusiasmo deve preludere al coraggio, altrimenti è sprecato; e il coraggio è sinonimo di scelte che siano sane, determinate, convinte, appassionate.

"Va' dove ti porta il cuore" - direbbe la Tamaro -; ed aggiungo: va' dove ti porta la ragione, dove ti porta la passione, dove ti porta la fede. dove ti porta l'idea. Mai dove ti porta qualcuno, specie se interessato!

I tempi richiedono fede e grinta. A carnevale, abbiamo riso; ora è tempo di fare sul serio, poiché gli eventi incalzano e non si può correre il rischio di arrivare tardi.

DALLA PAGINA QUATTRO I.C.I.A.P. sempre più...

di Anna Maria Di Cianni

meno per la erogazione di contributi in favore delle varie feste rionali, patronali, votive, ecc., si vanno a penalizzare categorie di lavoratori, che sono già state sufficientemente penalizzate dalla spicciola politica amministrativa del nostro Ente. Certo se l'aumento dell'I.C.I.A.P. si fosse deciso qualche anno fa, ci sarebbe stato poco da obiettare: non vi era, allora, la crisi economica di adesso e il paese aveva ancora un aspetto vivibile; ma oggi non si può certo ignorare la mancanza di sensibilità di quanti hanno deciso di elevare la quota I.C.I.A.P. in un momento in cui, dopo una stasi forzata, a causa dei lavori di pavimentazione e di metanizzazione, le attività commerciali ed artigianali, per vari motivi, continuano ancora a versare in una notevole situazione di disagio.

Forse i nostri amministratori hanno qualche brillante progetto per far "decollare", insieme agli elicotteri della aviosuperficie, anche le sorti economiche del nostro paese? Si sono resi conto che le autonome categorie dei lavoratori hanno ormai preso coscienza dei disagi loro derivanti da una classe politica locale non in grado di dare risposte concrete ai loro problemi? Hanno mai pensato di operare in sinergia con questi lavoratori e di ascoltare, magari, anche la loro opinione su come ridare slancio all'economia della nostra piccola Città (le Commissioni dovrebbero esistere per questo!) ? Se sì, ce lo facciano sapere, così forse davvero, per una volta, senza fare polemica, come qualcuno strumentalmente sostiene, potremmo dire che quest'anno sarà felice "più più assai" di quello precedente!



Liscia, Gasata

Serrarelle?